

ISTAT/ A giugno crescita annua dello 0,5% rispetto al +0,9% di maggio

# Inflazione ai minimi dal '68

## Giù alimentari e comunicazioni, trasporti più cari

DI LEONARDO ROSSI

**U**n passo avanti e quattro indietro dell'inflazione che a giugno, in Italia, è tornata allo stesso livello di quarant'anni fa. Pur salendo su base mensile dello 0,1%, l'indice dei prezzi al consumo, secondo la consueta stima dell'Istat, ha fatto registrare un tasso di crescita annua pari allo 0,5% contro il +0,9% di maggio. Si tratta del livello più basso da settembre 1968, quando l'incremento fu dello 0,4%.

Al risultato storico, che in ogni caso si deve soprattutto al confronto favorevole con il forte aumento dello scorso anno (+0,4% congiunturale), hanno contribuito in particolare prodotti alimentari, spese per la salute e comunicazioni. Invece, con il greggio che ha superato 70 dollari al barile, i trasporti sono cresciuti in un mese di quasi un punto percentuale. Al giro di boa del primo semestre, spiegano i tecnici di via Balbo, il tasso acquisito di crescita dei prezzi per l'intero 2009 è dello 0,7%.

Dunque, mentre crollano i prezzi dei prodotti industriali e nell'Eurozona, l'inflazione per la prima volta mostra un segno negativo, in Italia il costo della vita, oltre a essere più alto rispetto ai partner comunitari, invia segnali che paiono contrastanti. A livello congiunturale alcuni settori evidenziano diminuzioni anche di rilievo, mentre altri, nonostante la recessione e le vendite a picco, salgono ancora. Tra i primi brillano i comparti dove la concorrenza e le liberalizzazioni funzionano (medicinali da banco -1,8%, telefonini -7,6%, trasporto aereo -0,9%), contribuendo a stimolare l'esangue domanda interna che è la chiave per far ripartire la crescita economica. Tra i secondi spiccano i settori dove il mercato è ancora un sogno per i consumatori: trasporti ferroviari +1,4%, servizi ricreativi



Si raffreddano le spese per la salute

+0,6%, abbigliamento +0,1%.

Ci sono poi comparti dove l'Italia balla con i prezzi internazionali. Basti pensare ai prodotti energetici che, con il rincaro del petrolio, sono schizzati verso l'alto, con un +2,2% su maggio. All'interno del gruppo la benzina verde è salita in un mese del 6,4% e il gasolio del 2,2%, ma rispetto all'anno scorso i due prodotti segnano tuttora variazioni negative pari rispettivamente a

-14,3 e -27,3%, contribuendo in questo caso a raffreddare l'indice tendenziale. Mostra un andamento contrario il gas, che fa rivedere una flessione congiunturale dello 0,1% e un aumento tendenziale dell'1,5%.

Intanto continua a frenare la voce relativa a pane e cereali: da +2,9% di maggio all'attuale +2,2%. Tra i prodotti del segmento, il prezzo del pane è rimasto invariato rispetto al

mese precedente e ha registrato un aumento dello 0,9% su base annua (dal +1,1% di maggio), mentre la pasta di semola di grano duro è scesa dello 0,5% congiunturale, con un incremento del 2,1% tendenziale (dal +4,8% di maggio). Una notizia cattiva e una buona, invece, dai prodotti freschi: la frutta ha registrato una crescita dello 0,2% mensile e del 2,8% annuo; i vegetali sono diminuiti dello 0,3% congiunturale, pur salendo del 2,8% tendenziale.

Tra i 12 capitoli di spesa, gli aumenti tendenziali di maggio-rilievo arrivano dalle bevande alcoliche e tabacchi (+4,9%) e dai beni e servizi vari (+2,4%); a questi si oppongono le diminuzioni nei trasporti (-4%), nelle comunicazioni (-0,9%) e nell'abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,1%).

Da ricordare infine che, ancora secondo l'Istat, l'indice armonizzato europeo (Ipc) è cresciuto in un mese dello 0,2% e in un anno dello 0,6%. Valore, quest'ultimo, che si confronta con il -0,1% medio registrato nell'area della moneta unica e comunicato ieri da Eurostat.